Territorio, così il Pnrr trascura monitoraggi e prevenzione

L'allarme dei geologi. L'analisi del Consiglio nazionale evidenzia difetti e mancanze del piano di ripresa
Per il presidente, Violo, necessaria più attenzione su geotermia, rischio sismico e dissesto idrogeologico

ADOBESTOCK

Messa in sicurezza. I Comuni chiedono interventi contro il dissesto per 26 miliardi

Giuseppe Latour

Cura del territorio e prevenzione hanno poco spazio nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Dissesto idreogeologico, antisismica, risanamento di aree degradate: tutti capitoli sui quali il piano sconta «dimenticanze strutturali». L'analisi arriva dal Consiglio nazionale dei geologi (Cng) che, in diversi documenti, ha esaminato i dettagli delle missioni in cui si articola il programma di investimenti.

«La strada obbligata per riuscire a limitare i rischi è quella di investire nella prevenzione», spiega Arcangelo Francesco Violo, presidente del Cng. «Il Pnrr è certamente un piano di grande valore e importanza per il rilancio del nostro Paese, ma su alcuni capitoli poteva fare di più, mentre in altri ci sono vere e proprie dimenticanze».

Le osservazioni riguardano soprattutto la missione 2, dedicata a "Rivoluzione verde e transizione ecologica". Qui, anzitutto, si parla di stimolare la crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili, ma non viene fatto alcun cenno alla geotermia, mentre secondo Violo «la geotermia a bassa entalpia potrebbe giocare un ruolo decisivo, essendo realizzabile sempre e ovunque. Serve, però, anche una norma che regoli a livello nazionale la realizzazione di questi impianti. Attualmente manca, alcune regioni hanno legiferato, altre no».

Sempre nella missione 2 si parla, poi, di adeguamento sismico. La sicurezza, per i geologi, non dipende solo dall'edificio in sé, ma anche dalle condizioni geosismiche dell'area nella quale l'edificio è collocato: un tema non considerato abbastanza dal Pnrr.

Oltre a sismabonus e superbonus, servono cioè studi come i piani di microzonazione sismica, che monitorino in modo approfondito il territorio. «Sarebbe necessario aggiornare le carte del pericolo e del rischio sismico, con studi di microzonazione approfonditi, da allegare agli strumenti urbanistici, per indirizzare le Pa nelle scelte di sviluppo del territorio», dice Violo.

C'è, poi, il capitolo dedicato al dissesto idrogeologico. In questo caso, gli investimenti presenti nel piano replicano le risorse già stanziate (e spese solo in parte). «Nel Pnrr - dice Violo - sono previsti circa 2,6 miliardi che partono da piani precedenti. Se pensiamo che in Italia solo la banca data Rendis, che certifica le richieste di intervento dei Comuni, contiene richieste per circa 26 miliardi di euro, ci rendiamo conto della sproporzione e di quanto poco si potrà fare per mettere in sicurezza un territorio che, complessivamente, richiederebbe almeno 65 miliardi».

LO SQUILIBRIO
Sul dissesto c'è sproporzione tra risorse stanziate e investimenti necessari

GLI STRUMENTI
Vanno aggiornate le carte del pericolo con studi di microzonazione approfonditi

A questi investimenti, dedicati alle opere, andrebbero affiancati dei presidi territoriali, non previsti, che contribuiscano al monitoraggio e alla prevenzione del dissesto. «Ci sarà sempre un rischio residuo - spiega Violo - che va necessariamente gestito attraverso il monitoraggio».

Ancora, nel piano non si dà la necessaria importanza al risanamento delle aree degradate e contaminate: un approccio che, per i geologi, «significa trasferire alle future generazioni un territorio privo di sviluppo». Per Violo «riqualificarle consentirebbe anche di ridurre il consumo di suolo».

C'è, poi, la missione 3, dedicata alle "infrastrutture per una mobilità sostenibile". Quando si parla di sicurezza delle arterie stradali e ferroviarie e dei ponti e viadotti ammalorati, secondo i geologi non si tiene «nella dovuta considerazione la necessità di investigare le ragioni di alcune loro fragilità, legate a particolari realtà geologiche, idrogeologiche e geomorfologiche, che non possono essere ignorate».

Infine, il capitolo dedicato a turismo e cultura non considera - dice l'analisi dei geologi - geoparchi e geositi, «organismi importanti sia per la salvaguardia dell'ambiente che per la promozione turistica, che costituiscono uno dei tratti distintivi del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA